

Apc-## Cina/ Pechino torna a far shopping nella Ue, Italia esclusa
Dopo gli accordi commerciali, in arrivo investimenti cinesi

Roma, 3 mar. (Apcom) - La Cina non si lascia intimidire dalla crisi globale e mira a un secondo giro di 'shopping' in Europa. Oggi il ministro del Commercio cinese, Chen Deming, ha annunciato alla televisione di Stato che Pechino invierà questa settimana in Europa un'altra delegazione con lo scopo di individuare aree d'investimento e di fusione nel Vecchio Continente.

Solo la settimana scorsa Chen aveva guidato in Europa una delegazione di circa 200 imprenditori e uomini d'affari cinesi. Il viaggio si era concluso con la firma di vari contratti commerciali per un valore totale di 13 miliardi di dollari siglati in Gran Bretagna, Germania, Svizzera e Spagna. L'unica tappa certa per ora del nuovo tour sembra la Gran Bretagna che, come spiega in un'intervista ad Apcom Alberto Forchielli, presidente dell'Osservatorio Asia, da tempo da tempo sollecita un maggior numero di investimenti diretti cinesi nel proprio paese come in passato fece con il Giappone.

A parte la Gran Bretagna, non è ancora chiaro quali saranno le tappe di questo secondo tour europeo. Come ha confermato la Farnesina, non c'è stato alcun contatto tra le autorità cinesi e quelle italiane, il che fa supporre che anche per questo secondo giro l'Italia è stata esclusa. Secondo Forchielli il nostro Paese, secondo partner commerciale in Europa della Cina dopo la Germania e a pari merito con la Francia, verrà presto toccato da uno di questi tour in quanto, dice, "l'Italia primeggia nel settore degli investimenti cinesi, siamo un paese all'avanguardia su questo fronte". Agli italiani non resta che incrociare le dita nella speranza che la voglia cinese di rimettere in moto l'economia globale, sfiori anche il Bel Paese.

Per Forchielli l'organizzazione di questi tour di imprenditori cinesi all'Estero è un modo per lanciare due chiari messaggi: verso l'esterno, per cercare di sconfiggere le tentazioni protezionistiche che aleggiano sugli altri paesi presi dal panico dalla crisi globale, e verso l'interno per i cinesi che non devono avere paura di comprare prodotti importati. Per incoraggiare gli acquisti dall'esterno, Pechino ha già dato via a numerose iniziative ad hoc tra cui l'apertura di speciali linee di credito per sostenere l'import. Inoltre gli imprenditori cinesi, accompagnati da esponenti del governo, vengono assicurati dallo Stato nei loro affari all'Estero.

In Febbraio la Cina ha firmato accordi multi-miliardari per garantirsi forniture di petrolio dalla Russia, il Venezuela e il Brasile. Il più grande investimento cinese all'estero finora è stato quello di Chinalco, il maggiore produttore di alluminio cinese, che il mese scorso ha deciso di investire 19,5 miliardi di dollari nel colosso minerario anglo-australiano Rio tinto, gravato da un debito di 38,7 miliardi di dollari.